

AAAASM!



RIFIUTI TROPPO CARI?



Cosa succederà nel prossimo futuro dopo l'entrata in vigore dell'art. 35 della Legge Finanziaria sulle Società di Servizi pubblico-private? Nella nostra provincia, anche fondendo tutte le società pubbliche in un'unica società, si otterrebbe un'azienda di dimensioni risibili, gravata da decenni di sottogoverno che hanno prodotto un costo del personale insopportabile per qualsiasi realtà economica. Se Rovigo vuol contare ha due strade: o fondersi con realtà più grosse con la conseguenza però di perdere il controllo delle proprie aziende e di non remunerare gli Enti locali per gli investimenti effettuati, oppure quella di scegliersi dei partner privati che per dimensione e peso economico, siano in grado di reggere la concorrenza. In questo secondo caso le Aziende continuerebbero ad essere sotto il controllo locale, i Comuni incasserebbero molti soldi e nessun estraneo potrebbe entrare nel mercato di Rovigo. La logica direbbe che la soluzione migliore è l'ultima, ma l'accordo centro-sinistra-centro-destra sembra prefigurare la prima soluzione, con la conseguenza che fra alcuni anni probabilmente non avremo più né aziende né reddito. Abbiamo sentito in proposito il parere di Claudio Paron, presidente dell'Asm, una delle Società investite dai problemi posti dall'art. 35. L'Asm a fronte di un fatturato 2002 di 25 milioni di euro, ha realizzato un utile prima delle imposte, di 1 milione e 700 mila euro, pari al 6%. Le consorelle venete, Padova e Treviso ad esempio, superano il 10%.

Una super h

Pareri ed opinioni a confronto sulla super società prefigurata in scadenza. Ma se Rovigo vuol contare dovrebbe scegliersi dei



Claudio Paron è presidente dell'Asm dall'agosto del 2001 e di Asm Set dal giugno 2002; è nel Consiglio direttivo di Confservizi nonché coordinatore per il Veneto delle Aziende a tipologia ambientale. Fa politica attiva dal 1993 ed è stato consigliere comunale di Forza Italia dal 1994 al 2001.

Lei è entrato in Giunta Avezzù come Assessore al Bilancio, è restato per circa un mese, poi è finito all'ASM. Come mai?

Chiesi io di presiedere l'ASM; Avezzù e la politica provinciale mi dettero il via libera. Credo che l'ASM sia l'altra faccia della politica amministrativa del Comune, quella meno conosciuta ma capace di reperire risorse e di creare sistema e servizi in proprio senza dover attingere all'indebitamento pubblico ed alle casse comunali, anzi aiutandole. Non ho mai tradito però il mandato dei miei elettori, continuando a rappresentare le loro necessità, facendo squadra con la Giunta di Paolo Avezzù.

Cos'è l'ASM?

È una vera multiutility. È un contenitore invidiabile di competenze che vanno dal settore ambientale a quello delle nuove tecnologie, un ventaglio di servizi industriali e non, le cui azioni appartengono interamente al Comune di Rovigo.

E per Lei che cosa rappresenta?

Rappresenta un'opportunità per l'intero Polesine, per tutta la nostra Provincia; la reputo uno di quei pochi volani di energia propulsiva, capace di accendere il motore del Polesine, ma deve portare le proprie eccellenze di servizio e progettuali al di fuori dell'ambito comunale.

Com'è stata l'eredità di Brazzo, il Suo predecessore, e in cosa è cambiata la Sua gestione? Quali sono i programmi dell'ASM attuale?

L'ASM è divenuta Spa da poco tempo; si respira ancora aria di municipalizzata nonostante i tempi, i Decreti nazionali, la concorrenza ed il libero mercato.

Fino a ieri l'attività e la gestione aziendale erano garantite dallo stato di monopolio. Ora ci si deve misurare nel libero mercato sia per la qualità che per l'economicità dei servizi offerti, che non vengono più erogati ad "utenti" ma ad interessati ed informati

holding di politici..?

a Forza Italia per far fronte ai problemi delle concessioni delle società pubblico-private partner privati in grado di reggere la concorrenza. E secondo Claudio Paron...

clienti che fanno i conti con i loro portafogli.

In brevissimo tempo sopravviveranno solo i gruppi di Aziende che oculatamente avranno saputo consorzarsi e associarsi in strutture multifunzionali che serviranno pacchetti di servizi completi e convenienti.

Il programma dell'ASM, come quello dell'Ecogest, della Polesine Acque, della Polaris e delle partecipate, non può essere diverso dal procedere per questa via.

Cosa ne pensa della proposta della costituzione di una holding, super-società a gestione politica che dovrebbe dare il LA a tutte le altre Società a capitale pubblico, compresa l'Asm.

Super Società a gestione Politica?

Lei conosce qualche Società a capitale prevalentemente pubblico dove il C. di A. non sia stato espresso da indicazioni politiche?

Da quando sedevo nei banchi del C.C. all'opposizione, predico la necessità di raccordare in un'unica struttura le Società di Servizio Polesane. Ne ho fatto un mio personale cavallo di battaglia, sicuro che le conseguenti economie di scala già in fase embrionale della struttura produrranno risparmi di gestione nell'ordine di alcuni milioni di Euro, fruibili per potenziare i servizi, per diminuirne i costi e, quindi, anche le tariffe.

L'unicità dello scopo e l'omogeneità delle strategie darebbero accesso a progetti più ambiziosi e remunerativi. In questo momento ha poca importanza anche il modello di società proposto, che potrà essere rivisto e migliorato. Il dato certo è che per Polesine Acque la concessione del servizio scadrà il 31.12.2003, per ASM Gas la concessione scadrà il 31.12.2005 e poi toccherà ad Ecogest.

L'individuazione di un Socio privato posticiperà di un solo anno la durata

delle concessioni, senza risolvere i problemi. La costituzione di una Holding Industriale Provinciale ha il compito di creare ulteriori alleanze extra-provinciali, propedeutiche alla formazione di un'aggregazione forte in grado di competere, nelle prossime gare europee di assegnazione delle concessioni dei servizi, alla pari con superpotenze finanziarie che sono già alle porte.

Ci sono voci che sussurrano ci sia una certa maretta dentro il Suo partito, Forza Italia. Corrisponde al vero?

È dal 1994 che sento questo ritornello, ma questo famoso "partito di plastica", a dispetto delle cassandre di turno, continua a crescere in quantità e in qualità!

Ogni cambiamento a livello sociale in fase di attuazione e di progettazione genera sconvenienze, consensi e discussioni.

Analizziamo il panorama partitico locale e nazionale di destra, centro e sinistra: se in Forza Italia c'è maretta, negli altri partiti cosa c'è? La bufera?

La realtà finora ci consegna un partito che nelle delibere degli Enti Locali e di servizio vota unito e compatto! E le voci dicono di staccionate troppo basse nei recinti del centro sinistra e non in quelli del centro destra!

Lei come si colloca rispetto all'accordo bipartisan negli enti di secondo grado?

Mi colloco esattamente nella sovranità delle decisioni del mio Esecutivo provinciale di Forza Italia e dell'Esecutivo della Casa delle Libertà che nelle varie argomentazioni ha saputo tener conto di una ibrida situazione politica territoriale che assegna al centro sinistra il maggior numero di Comuni ma al centro destra il 65% del consenso politico/amministrativo e di un contesto dove le assemblee

dell'ATO, Acqua e del Consorzio Provinciale Rifiuti, il Consorzio di Sviluppo provinciale e i Piani d'Ambito provinciali stessi devono trovare sinergie ed attivazioni omogenee in un momento universalmente riconosciuto difficile per le vicissitudini storiche, economiche e legislative che lo contraddistinguono.

Comunque le differenziazioni ci sono sempre state: piano d'ambito provinciale dell'acqua e dei rifiuti prima, holding e termovalorizzatore ora, ne rappresentano la prova.

Durante l'estate ci sono stati dei mugugni perché le tariffe rifiuti erano salite un po' troppo. Cosa ci dice in proposito?

Durante l'estate ci sono stati i mugugni dei cittadini di quei pochissimi Comuni (Rovigo compreso) che hanno dato corso alla trasformazione della tassa in tariffa già dal 2003. Il 2004 vedrà i mugugni di tutto l'altro 80% di Comuni polesani, i quali dovranno applicare il Decreto Legislativo Ronchi, D'Alema, Visco del 1997 e relativo regolamento di attuazione (D.P.R. 158 del 27.04.1999)!

Le tariffe sono divenute veramente insopportabili; bisognerà rivedere nel piano provinciale la fase di raccolta per quei Comuni che ancora non superano il 50% di differenziata, ma sarà indispensabile ricalibrare completamente la fase terminale di trasformazione dei rifiuti se si vorranno ottenere diminuzioni tariffarie.

